

Crescita più forte: il Pil è all'1,1%

Per la produzione industriale l'incremento migliore da dieci anni (+8,2%) grazie all'export

Rossella Bocciarelli

ROMA

La ripresa economica si va consolidando anche in Italia e per il secondo trimestre consecutivo il Pil fa registrare un incremento dello 0,4 per cento rispetto al trimestre precedente. Non solo: secondo la stima preliminare diffusa ieri dall'Istat (per avere i dati definitivi occorrerà attendere il 10 settembre) l'aumento del prodotto interno lordo tra aprile e giugno 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009 è stato pari all'1,1 per cento: per l'attività produttiva in Italia si tratta dell'incremento tendenziale più forte dal terzo trimestre del 2007 ed è una crescita dovuta essenzialmente al contributo positivo dell'industria e dei servizi (il valore aggiunto dell'agricoltura è invece diminuito tra aprile e giugno).

A questo punto, ha spiegato ancora l'Istituto nazionale di statistica, la crescita acquisita per l'anno in corso, vale a dire l'incremento di prodotto che si avrà comunque, anche

se nei prossimi sei mesi la crescita fosse nulla, è pari allo 0,8 per cento.

Quanto è robusta la ripresa? Il passo della crescita economi-

ca italiana è certamente più veloce di quello spagnolo (la Spagna, secondo la sua Banca centrale, ha fatto registrare un +0,2% trimestrale) e più lento di quello inglese (l'incremento trimestrale del Pil in Gran Bretagna è stato pari all'1,1%) nonché di quello americano: il prodotto è aumentato nel trimestre dello 0,6% negli Usa, riporta l'Istat. Quanto agli altri partner europei, le attese degli economisti sono per un incremento trimestrale pari all'1% in Germania e a un +0,3% in Francia; in coerenza con queste stime, l'incremento del prodotto lordo in Eurolandia nei mesi primaverili del 2010 dovrebbe essere stato pari a +0,6 e questo giustifica i commenti ottimistici sulla congiuntura espressi

nell'ultima riunione prima delle ferie dal presidente della Bce, Jean Claude Trichet; anche se lo stesso presidente

dell'Eurotower si è affrettato a sottolineare che «è presto per cantar vittoria» perché nella seconda parte dell'anno potrebbe verificarsi un'attenuazione della ripresa.

Intanto, però, in Italia il recupero dell'attività poggia su una robusta dinamica della produzione industriale, trainata, con ogni probabilità, dal buon andamento dell'export: a giugno, sempre secondo i dati Istat la produzione ha messo a segno un +0,6% mese su mese e un "balzo" tendenziale dell'8,2%, il risultato migliore dal 2000, sulla base delle serie statistiche mensili.

Se si guarda ai settori, registrano variazioni mese su mese positive sia il comparto dei beni strumentali (+2,3%) sia quello dei beni intermedi (+0,9 per cento) che quello dell'energia (+0,8 per cento). Invece i beni di consumo, che grosso modo pesano per circa un terzo sulla produzione totale, hanno fatto registrare una variazione negativa: -1,1%, frutto di una flessione del 3,1% per i beni du-

revoli e dello 0,8% per i beni non durevoli.

Per Adolfo Urso, vice ministro allo Sviluppo economico, «quello di giugno per la produzione industriale è un ottimo dato, un segnale incoraggiante merito essenzialmente dell'impennata del nostro export, che ha saputo intercettare prima e meglio la nuova domanda estera».

Secondo la Cgil «i dati che si registrano, sia sull'andamento della produzione industriale sia sul Pil, dimostrano che c'è una tendenza positiva che non va interpretata come risolutiva dei problemi generati dalla crisi: è ancora enorme il divario da colmare», afferma il segretario confederale, responsabile industria, Vincenzo Scudiere. Per il segretario confederale della Cisl, Luigi Sbarra, i dati «pur confermando la tendenza al consolidamento della ripresa, segnano ancora una perdita di oltre 17 punti di produzione rispetto ai livelli di due anni fa e l'assenza di ricadute positive sulla occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EUROLANDIA

Le stime anticipano un aumento del Pil dello 0,6% mentre in Italia la crescita già acquisita è pari allo 0,8%

